

80

№ 1710

80

SENATO DEL REGNO

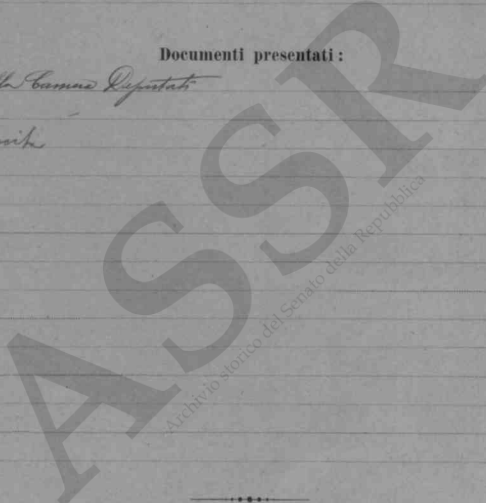
VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Carlotta Curcio*
 Data del R. Decreto di nomina *6 Ottobre 1919*
 Categoria nel R. Decreto riferita *3^a 5^a*
 Luogo e data di nascita *Portici (Napoli) l'11 Settembre 1851*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Bandiere - G. Uff. ✱, G. Uff. ✱*

Documenti presentati:

1) *Scalificati della Camera Deputati*

2) *Fidei us. nomine*



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Di. Frampuro*

Data della relazione e numero dello stampato *8 Dicembre 1919 (Doc. XVII)*

Data dell'ammissione *9 Dicembre 1919* Data del giuramento *27 Dicembre 1919*

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *27 Dicembre 1919*

Annotazioni:

Morta a Napoli il 14 Novembre 1933 - XII

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI



Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor **Azotta Enrico**, banchiere nato a **Pontici** l'11 Settembre 1851 fu Deputato nelle Legislature XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV quale Rappresentante dei collegi **Napoli III**.

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
XX	Napoli III	21 marzo 1897	8 aprile 1897	Ministro senza portafoglio dal 19 al 22 giugno 1916 e
XXI	id.	3 giugno 1900	1° luglio 1900	Ministro dei benemeriti Marittimi e Sennarici dal 22 giugno 1915 al 15 giugno 1917
XXII	id.	6 novem. 1904	5 dicem. 1904	Ministro senza portafoglio dal 16 giugno al 29 ottobre 1917
XXIII	id.	7 marzo 1909	27 marzo 1909	Vice Presidente della Camera 10 marzo 1916. Deceduto in seguito alla nomina a Ministro
XXIV	id.	26 Ottobre 1913	17 Dicem. 1913	

Roma, 27 Ottobre 1919
 CAMERA DEI DEPUTATI
 IL SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario Generale
[Signature]



*Disposto
che non è
cospicuo
18/10*

Napoli 16 Ottobre 1919

Entrare in Senato

Ill.mo Commendatore

Mi è pervenuta la Sua riverita lettera del 12 corrente mese con la quale ha la cortesia di portare a mia conoscenza che la Presidenza del Senato ha ricevuto il Reale Decreto in data 6 corr., col quale sono stato nominato Senatore per le categorie 3.a, 5.a e 21.a dell'art. 33 dello Statuto.-

Come è noto alla S. V. la categoria 3.a richiede tre Legislature, o sei anni di esercizio. Io sono stato Deputato durante cinque Legislature complete ed ho anni ventidue e mesi sei di esercizio ininterrotto.-

La Categoria 5.a è quella dei Ministri Segretari di Stato. Io ho rivestito tre volte la detta carica; la prima come Ministro delle Finanze, la seconda come Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, la terza come Ministro Segretario di Stato senza portafoglio.-

Ill.mo

./.

Comm. FERRINO

Direttore dell'Ufficio di Segreteria del Senato del Regno

ROMA

Da quanto precede risulta quindi che posseggo ad esu-
beranza i requisiti voluti dalle Categorie 3.a e 5.a per
entrare in Senato.-

Ciò posto prego la S.V. che in questa materia ha in-

discussa competenza - di volermi dire con cortese sollecitu-
tudine se è proprio indispensabile che io faccia la dimostra-
zione del censo prescritta per la Categoria 21.a. - E ciò
a risparmio di tempo, dovendo forse fare la ricerca dei re-
lativi documenti in svariati comuni di differenti provincie,
e principalmente in quella di Napoli, ove siamo presentemen-

te deliziati da uno sciopero del personale delle Agenzie
delle imposte dirette e quindi nella materiale impossibi-
lità, di avere taluni dei documenti richiesti.-

Mi è assai grato di cogliere quest'occasione per
esternarle, Sig. Commendatore, i sensi della mia considera-
zione

*Depono suo
Luigi Arlotto*

Il
Giulio
Direttore dell'Ufficio di Segreteria
Del Senato del Regno



Municipio di Portici

Estratto dal registro degli atti di nascita
dell'anno 1851 - N.º d'ordine 197. = Felotta
Eurico.

L'Anno millottocentocinquantesimo il di
quattordici del mese di Settembre alle ore
quindici avanti di noi Gemaro Braibanti
Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del
Comune di Portici - Distretto di Napoli -
Provincia di Napoli è comparso il Signore
Don Francesco Felotta di anni trentasei di
professione negoziante, domiciliato in questo
Comune strada Regia della Puccia di passag-
gio quato ci ha presentato un maschio
secondo che abbiamo ocularmente ricono-
sciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato
dalla Signora Donna Raffaella Pasca sua moglie
legittima, di anni ventiquattro domiciliata con
esso e da lui dichiarante di anni come sopra
di professione come sopra, nel giorno undici
del mese di Settembre anno suddetto alle ore
una d'Italia nella casa di sua abitazione.
Lo stesso ha dichiarato di dare al bambino
il nome di Eurico Giuseppe Raffaele.
La presentazione, e dichiarazione anzidetta

si è fatta alla presenza di Salvatore Olivi
 di anni trenta di professione industriale
 requirale, domiciliato Vice Casacante e di
 Pietro de Vincenzo, anni ventotto, di profes-
 sione barbiere, requirale, domiciliato strada
 Regia.

Testimoni intervenuti al presente Atto, e
 da esso Signor Arlotta prodotti.

Il presente Atto che abbiamo formato al-
 l'uopo è stato iscritto sopra i due registri,
 letto al dichiarante ed ai testimoni, firmato
 da noi dal dichiarante e dai testimoni, Fran-
 sco Arlotta - Salvatore Olivi - Pietro de Vin-
 cenzo - Il Sindaco Gemaro Braibanti -
 G. Biagione Cancelliere.

Segue l'annatazione del battesimo
 Per estratto conforme rilasciato in Portici
 oggi li 24 novembre 1919.

L'Ufficiale dello Stato Civile
 L. Nocera

Collegio



Onorevole

Senatore Enrico Arlotta



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

8 /

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

+

del Signor - **Arlotta Enrico**

Senatori votanti . . .

80

Maggioranza . . .

41

Senatori favorevoli

70

Senatori contrari .

10

Senatori astenuti . .

Il Senato

SENATO DEL REGNO (N. XVII
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Arlotta** Enrico

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 6 ottobre 1919, per le categorie 3ª e 5ª dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, venne nominato senatore l'on. Enrico Arlotta, che fu ministro e fu deputato al Parlamento per cinque Legislature consecutive, XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV.

Riscontrati esatti i titoli di nomina e con-

correndo tutti gli altri requisiti voluti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina dell'onorevole Arlotta.

Addì 8 dicembre 1919.

DI PRAMPERO, *relatore*.



Senatore: *Arletta*

Ricevo dalla Segreteria del Senato il
piego n. *1020/3017* contenente copia del decreto
di nomina a Senatore, copia del Regolamento
del Senato, nonché copia dell'elenco alfabetico
dei Senatori.

Roma, addì 27 dicembre 1919

IL SENATORE

Arletta

1648

1648¹⁰

80/

Ar lotta

Enrico

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica



Enrico St. Lotter

Alcantara
MILANO

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

24 $\frac{VI}{920}$



SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore ARLOTTA Enrico

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	7	febbraio 1895	16	luglio 1885	Indiviso
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.	24	maggio 1900	30	giugno 1889	M.P.
Grande Ufficiale	29	dicembre 1916	20	gennaio 1910	M.P.
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione Affari esteri, scambi, e legisl. doganale
- 2° Comm. delle Forze Armate
- 3° Comm. dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni

Addi 24 Maggio 1939-XVII.

IL SENATORE

Mario Ardotta

1710

Morto il 14 novembre 1933

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SEGRETERIA

Federazione di Napoli

Fascio di Napoli

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Arloffa Enrico

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 1° Gennaio dell'anno 1926 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Napoli).

L'anzianità retrodatata al giorno _____

dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Dichiaro di essere stato fra i primi che si iscrissero nel Fascio di Resistenza Nazionale creato al principio dell'anno 1918 per opporre una valida resistenza al disfattismo invadente, provocato dai partiti estremi. In tale qualità prese parte attivissima all'opera di propaganda, diretta a rialzare lo spirito pubblico, girando mezza Italia, intervenendo a riunioni pubbliche e pronunciando discorsi, non solo nella sua Napoli, ma altresì a Roma, a Milano, a Torino, a Firenze ecc.

Quel movimento, svolto per opera di un gruppo di volenterosi, che mai disperarono delle sorti della Patria, anche nei momenti i più tristi, ben può dirsi sia stato l'antesignano del Fascismo vero e proprio.

Quando questo prese consistenza, e cioè nell'Ottobre del 1922, fu tra i primissimi a festeggiare Benito Mussolini, allorchè egli andò a Napoli, ed assistette dai primi ranghi del Teatro S. Carlo al memorando di dissenso che fu il vero punto di partenza dell'azione fascista, accettata ed acclamata dal Mezzogiorno.

L di recapito - Rimesso al fattorino

INDICAZIONI DI URGE

UFFICIO TELEGRAFICO

SENATORE MAZZIOTTI ROMA =

= = Fermo
 = FSP = X Espedite
 = PR = Comunicare tutti ind.

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le spese di telegrafia in meno per errore ed in seguito a ritardo o irreperibilità del destinatario devono essere comprese e pagate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il *10* *11* *10* ore
 Pel circuito *1* *Interno*



Se una telegrafia non perviene corrispondente al tempo medio dell'ufficio centrale, e per qualunque ragione, ed essa non porta altro il servizio di una telegrafia, il giorno, e se il telegramma inviato in circuito, il giorno, il mese, il luogo d'origine, esplicitamente quello del telegrafante, il secondo quello delle parole, ed altri la data, l'ora, e il modo della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	MILANO	36499	11	10	10H25	

IMPOSSIBILITATO INTERVENIRE RIUNIONE PREGOTTI SCUSARMI
 AMICI SALUTI = ARGOTTA

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancognri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

Presidenza

Roma, 11 Ottobre 1928 = a.VI.

Onorevole Senatore

ARLOTTA Gr.Uff.Enrico

L'Unione Nazionale, nella sua adunanza generale del 5 Giugno, ha deliberato di procedere alla ricostituzione del Consiglio Direttivo appena il Senato riprenderà i suoi lavori e, come il Capo del Governo Nazionale ha stabilito che tale ripresa avvenga il 6 Novembre, reputo così conveniente che ci occupiamo senz'altro della ricostituzione del nostro Consiglio Direttivo.

Il metodo, adottato per la nomina dell'attuale Consiglio Direttivo, è quello di deferire ad una Commissione la proposta di una lista di candidati per la nomina di

- 1 Presidente
- 3 Vice Presidenti
- 2 Segretari
- 5 Consiglieri

ed io, seguendo questo sistema ho costituito una Commissione, della quale La prego di far parte assieme ai Senatori

BACCELLI Pietro
 RAVA
 SITTA
 VALVASSORI FERONI

Spero che Ella vorrà farmi il favore di accettare questa nomina. Per il necessario scambio di idee fra i Membri della Commissione Ella vorrà avere la cortesia di rivolgermi all'On. Senatore BACCELLI Pietro, il quale non si allontenerà da Roma.

La lista di candidati, concordata dalla Commissione, da spedirsi a ciascun socio dell'Unione dovrà essere pronta per il giorno quindici ottobre. I soci saranno invitati a far giungere il loro voto alla Segreteria dell'Unione entro il 25 Ottobre e le buste, contenenti le schede, saranno immediatamente dalla Segreteria consegnate alla Commissione, affinché essa proceda alla loro apertura, faccia lo scrutinio dei voti e si compiacca di notificarmene poi il risultato per modo che il nuovo Consiglio Direttivo possa prender possesso dell'Ufficio qualche prima del sei novembre.

Fiducioso mi si deve prestare la Sua ambita adesione La ossequio.

IL ff. PRESIDENTE



7
Segreteria

Roma, 16 Novembre 1928 = Anno VII°

Onorevole

ARLOTTA Gr.Uff.Enrico

Senatore del Regno

ROMA

Il Consiglio Direttivo, eletto secondo le designazioni fatte da V.S.On.le in unione ai Suoi quattro Colleghi, si è riunito oggi e mi ha dato il graditissimo incarico di porge re a Lei ed ai Suoi Colleghi esimi i più vivi ringraziamen ti.

Ad essi aggiungo i miei personali e l'espressione pure della mia più devota osservanza

IL PRESIDENTE



A handwritten signature in dark ink, appearing to be a stylized 'G' or similar character.

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario autorizzato per pagamento sia reperibile.



L. 25. :-

FACILIA N. *81*

1041

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. *Motta Suris*

10

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

21

Napoli 12/1 1931-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

Luigi Delotta

N. 10 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

30 Teleg. 1932) (A XI)

22

INDICAZIONI DI URGENZ

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

S E PRESIDENTE SENATO REGNO

ROMA

ROMA

REGNO

GENERALE

Le tasse riscosse in meno per errore od in sog
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare il
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo dalla consegna

La consegna del telegramma, in mancanza di tali indicazioni
Data **15 NOV. 1933 Anno XII**
Le tasse riscosse in meno per errore od in sog
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare il
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo dalla consegna

Ricevuto il _____ 193 ore _____

Del circuito N. _____ Ricevente **BERG°14.35**

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	UFF NAPOLI	48065	26° F I4 I3			

COMPIO DOVERE PARTECIPARE DECESSO ON. SENATORE GR. UFF. AW. ENRICO
ARLOTTA QUI DOMICILIATO VIA CHIATAMONE 63 AWENUTO STAMANE IN
SEGUITO IMPROVISO MALORE STOP
ATTO COMMISSARIO BARATONO

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

N. 88 di recapito - rimesso al fattorino ad ore Y

Mod. 30 Teleg. 1932) (A/XT) 23

INDICAZIONI DI URGE

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

S E PRESIDENTE SENATO DEL REGNO ROMA =

ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193 ore
Pel circuito N. Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e nei telegrammi Interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI E EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
UFF NAPOLI P	57665	28	TF 16	20/50 =			

NRO 23017 GAB COL LARGO CONCORSO PUBBLICO AUTORITA ET RAPPRESENTANZE MILITARI
CHE RENDEVANO ONORI STAMANE HANNO AVUTO LUOGO SOLENNI FUNERALI ON SENATORE
ENRICO ARLOTTA STOP = ALTO COMMISSARIO BARATONO +

Handwritten signature

FATEVI CORRENTIST POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSI

Il 29 al receipt - Rimesso al fattorino ad ora 11:00

24

ECCellenza FEDERZONI

ed. 30 Teleg. 1939

(★)

PRESIDENTE SENATO

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA



Avviso
Avviso
Avviso di esp.
Per proseguire
Per proseguire pagato
Punta raccomandata

• in GP
• in GPR
• in SIA
• in CTA



non essere completate dal mittente prima della consegna del telegramma.

Il Destinatario non assume alcuna responsabilità se
Le tasse riscosse in meno per errore od in esito
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta in
compresenza di tali indicazioni, il destinatario perde il d

Ricevuto il 18/11 1923 ore 8.45

Per Circuito N. 2231

Ricevuta PES.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

CORRENDA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				Giorno e mese	ora e minuti	
	ROMA	NAPOLI	15503 46/43	17	21	

PREGHIAMO V.E. VOLER ACCOGLIERE ET RENDERSI INTERPRETE VERSO SENATORI
NOSTRI COMMOSSI RINGRAZIAMENTI PER ALTE ESPRESSIONI CORDOGGIO INVIATECI
OCCASIONE PERDITA NOSTRO AMATISSIMO CAPO GIUNTECI DI GRAN CONFORTO NEL
NOSTRO PROFONDO DOLORE STOP CON MASSIMA STIMA

DEV. MA FAMIGLIA ARLOTTA

Corrispondenti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra corrispondenti pagamenti e riscossioni mediante postgiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa



Mod. 25 (Telegraf.)
Edizione 1937 (1/VI)

Circuito sul quale si deve fare
l'invio del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Spedito il 19 ore per circuito N.°
all'Ufficio di Trasmittente

Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto e irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'INTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ora e Minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettera sia agevole.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia compianto senatore ARLOTTA

DESTINAZIONE Via Chiatamone 63 NAPOLI

TESTO La inattesa dolorosa scomparsa del nostro amato collega onorevole Enrico Arlotta colpisce profondamente il Senato che tributava allo Estinto alta considerazione et vive simpatie per il suo ardente patriottismo et la va sta consapevole esperienza dei problemi politici et economici di cui die de prova anche nell'opera di governo nobilmente spiegata durante la gran de guerra stop Enrico Arlotta lascia profondo sentimento di rimpianto et la sua memoria resterà lungamente et affettuosamente viva nei cuori di quanti lo conobbero stop Porgo ai congiunti del caro Estinto i sentimen- ti di cordoglio del Senato et i miei personali sentiti et profondi stop
FEDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente
(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Cui è corresponsista della posta paga e si fa pagare mercedi banooigri, che costano, per qualunque somma, sole 10 centesimi.

La per l'ardente patriottismo
e le vaste conseguenti
esperienze dei problemi politici
e economici come si manifestano
anche nell'opera di governo
notabilmente in questi tempi
e guerra

Mod. 25 (Telegrafli)
Edizione 1930 (A/14)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tele: rimosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le tele si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E ADDETI		

N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia Compianto Senatore ARILOTTA

DESTINAZIONE Via Chiatamone 63 NAPOLI

TESTO La inattesa dolorosa scomparsa del nostro amato collega ~~SENATORE~~ onorevole Enrico Arlotta colpisce profondamente il Senato che tributava allo Estinto alta considerazione et vive simpatie per la nobiltà del suo animo et per il suo ardente patriottismo/stop Enrico Arlotta lascia profondo sentimento di rimpianto et la sua memoria sarà lungamente et affettuosamente ~~ricordata~~ viva nei cuori di quanti lo conobbero, stop fargo ai congiunti del caro Estinto i sentimenti di cordoglio del Senato et i miei personali vivi et profondi stop FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ed esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

N. 11 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

30 Teleg. 1932) (A XI)

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

A S E FEDERZONI PRESIDENTE DEL SENATO

ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcuna res.

Le tasse riscosse in meno per error.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni

il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna

Ricevuto il _____ 103 ore

Del circuito N. _____
Ricevute
JOPMTT I655

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti alla presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	NAPOLI	44664	54	16	TF 14	I5/40

CON ANIMO STRAZIATO PARTECIPO VOSTRA ECCELLENZA IMPROVVISA MORTE
MIO AMATISSIMO PADRE SENATORE ARLOTTA ENRICO

ALDO ARLOTTA

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

Data 15 NOV. 1933 Anno XII

M. V. T. III C. C.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO. I CORRENTISTI POSTALI
MENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESSENZA DA QUALSIASI TASSA

ARLOTTA ENRICO, senatore del Regno dal 6 ottobre 1919, nato a Portici (Napoli) l'11 settembre 1851.

Appartenente a nota famiglia di banchieri e commercianti, entrò ancora giovane nella vita pubblica. Fu per molti anni assessore per le opere pubbliche del Comune di Napoli nell'Amministrazione presieduta dal Sindaco Amore, e durante l'epidemia colerica del 1864 ideò il grandioso piano di risanamento della città, che venne attuato con l'opera detta dello "sventramento" con quella delle fognature, della distribuzione dell'acqua potabile, con l'inizio dei nuovi quartieri, con la galleria Umberto I°, con la nuova S. Lucia. Fu un complesso di lavori veramente grandioso e mirabile.

Nominato Direttore Generale del Banco di Napoli, tenne il posto durante un paio d'anni e tracciò il piano della ricostruzione del grande Istituto meridionale. Attratto dalla vita politica venne eletto Deputato pel 3° Collegio di Napoli, dal quale poi fu riconfermato cinque volte il mandato, che tenne fino al 1919. Amico di Crispi e di Sonnino ne seguì le direttive, ispirandosi sempre al più schietto spirito nazionale. Sostenne la necessità di una Marina forte e le relazioni da lui scritte su quel bilancio fecero testo indiscusso durante più di un decennio.

In un discorso ai suoi elettori pronunziato nel 1913, quando l'Italia era legata agli imperi centrali, sostenne la necessità del nostro confine al Brennero, attirandosi gli rabuffi della stampa austriaca ed anche di certa stampa italiana. Ministro delle Finanze nel Ministero Sonnino del 1909 fu chiamato nel 1916 a far parte del governo nazionale presieduto da Boselli, come ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. In quel periodo esplicò importanti missioni politiche a Pallanza, a Parigi, a Londra, durante la guerra, e soprattutto in America, ove fu da Ministro, presiedendo la Missione del Principe di Udine, che contribuì potentemente all'entrata degli Stati Uniti in guerra. Nel suo viaggio di andata venne attaccato da sottomarini tedeschi appostati nel Canale d'Irlanda per silurare il piroscafo che lo trasportava.

Caduto il Ministero Boselli, fu tra i primi ad iscriversi, nell'anno 1918, al Fascio di resistenza nazionale, compiendo giri di propaganda, che contribuirono non poco a risollevarlo lo spirito pubblico dopo Caporetto e preparare Vittorio Veneto. Nominato Senatore, si è occupato a preferenza, sempre ascoltattissimo, di questioni economiche, ferroviarie e marine.

*Espr. da " Savino E. La nazione operante. 2^a ediz.
Roma, 1933. 27.*

ENRICO A R L O T T A

nato a Portici (Napoli) l' 11 Settembre 1851
nominato Senatore il 6 Ottobre 1919
morto in Napoli il 14 novembre 1933.XIII

Appartenente a nota famiglia di banchieri e commercianti, entrò ancora giovane nella vita pubblica. Fu per molti anni assessore per le opere pubbliche del comune di Napoli nell'Amministrazione presieduta dal Sindaco Amore, e durante l'epidemia colerica del 1884 ideò il grandioso piano di risanamento della città, che venne attuato con l'opera detta dello "sventramento", con quella della fognatura, della distribuzione dell'acqua potabile, con l'inizio dei nuovi quartieri, con la galleria Umberto I°, con la nuova S. Lucia. Fu un complesso di lavori veramente grandioso e mirabile.

Nominato Direttore Generale del Banco di Napoli, tenne il posto durante un paio d'anni e tracciò il piano della ricostruzione del grande Istituto meridionale. Attratto dalla vita politica, venne eletto Deputato pel 5° Collegio di Napoli, dal quale poi gli fu riconfermato cinque volte il mandato, che tenne fino al 1919. Amico di Crispi e di Sonnino ne seguì le direttive, ispirandosi sempre al più schietto spirito nazionale. Sostenne la necessità di una Marina forte e le relazioni da lui scritte su quel bilancio fecero testo indiscusso durante più di un decennio.

In un discorso ai suoi elettori pronunziato nel 1913, quando l'Italia era legata agli Imperi centrali, sostenne la necessità del nostro confine al Brennero, attirandosi i rabuffi della stampa austriaca ed anche di certa stampa italiana. Ministro delle Finanze del Ministero Sonnino del 1909, fu chiamato nel 1916 a far parte del Governo nazionale presieduto da Boselli, come Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. In quel

periodo esplicò importanti missioni politiche a Pallanza, a Parigi, a Londra, durante la guerra, e soprattutto in America, ove fu da Ministro, presiedendo la Missione del Principe di Udine.

Caduto il Ministero Boselli, fu tra i primi ad iscriversi, nell'anno 1918, al Fascio di resistenza nazionale, partecipando a quella attività di propaganda, che contribuì a risollevarlo lo spirito pubblico dopo Caporetto.

Nominato Senatore, si occupò a preferenza, di questioni economiche, ferroviarie e marine.

Era iscritto al Partito dal 1926.

ASSIR
Archivio storico del Senato della Repubblica

165 / 2/162
Roma, addì 11 Dicembre 1933.XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Enrico Arlotta.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia ARLOTTA
Via Chiatamone, 63
= N A P O L I =

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Nicolini, Novelli, Nuvoloni, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variations nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Dà altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore Viganò aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi né la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro Albertoni, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio Giaccone, durante circa un ventennio probo rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale **Grippo**, Enrico **Arlotta**, Cesare **Nava**.

Lucano, il Grippo meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico **Arlotta**, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla vita politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'**Arlotta** sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marine. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare **Nava**, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata **Giberto Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teorica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sè, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1908 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro **Alberici**, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principi corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio **Scialoja**, e che nei

dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempera latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia; interpretando, col *pathos* del passato che si conchiudeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprensione del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compl, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, Capo del Governo. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

Onorevole

Arlotta 39

9113

Enrico

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *6 Ottobre 1919*

per la Categoria *3^a, 5^a*

Prestò giuramento il *27 dicembre 1919*

Nato il *14 Settembre 1851*

in *Corbice*

Provincia di *Napoli*

Residente in

Napoli

Provincia di

Napoli

Onorevole

Ar lotta 60

Gr. Uff.

Enrico

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 6 Ottobre 1919

per la Categoria 3^a e 5^a

Prestò giuramento il 27 Dicembre 1919

Nato il 11 Settembre 1851

in Portici

Provincia di Napoli

Residente in Napoli

Provincia di Napoli

Arlotta Enrico

Paternità Francesco

Data di nascita 11 settembre 1851

Luogo di nascita Napoli

Nomina 6 ottobre 1919 Categ. 3^a e 5^a

Convalidazione 9 dicembre 1919

Giuramento 27 dicembre 1919

Professione Baustiere

Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto a Napoli il
14 novembre 1933. XII

Cariche ricoperte

Liquid. 20-21- 22-23-24	<u>Deputato</u>
Dal 19 al 22-6-1916	<u>Ministro senza portafoglio</u>
Dal 22-6-1916 al 15-6-1917	<u>Ministro dei trasporti marittimi e finanziari.</u>
Dal 16-6-1917 al 29-10-1917	<u>Ministro senza portafoglio</u>
Dal 11-12-1909 al 31-3-1910	<u>Ministro delle Finanze</u>
Dal 10-3-1916 al 18-6-1916	<u>Vice-Presidente della Camera</u>